


“E poi i bambini: I nostri figli al tempo del Coronavirus” di Massimo Ammaniti. Milano: Solferino, 2020

Giorgio Rini (recensione)

	<p>Narrare i gruppi <i>Etnografia dell'interazione quotidiana</i> <i>Prospettive cliniche e sociali</i>, vol. 16, n° 1, luglio 2021</p> <p>ISSN: 2281-8960</p>
-----------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: www.narrareigruppi.it

Titolo completo dell'articolo	
“E poi i bambini: I nostri figli al tempo del Coronavirus” di Massimo Ammaniti. Milano: Solferino, 2020	
Autore	Ente di appartenenza
Giorgio Rini	<i>CPIA Terni</i>
Pagine 113-115	Pubblicato on-line il 18 luglio 2020 nella sezione Latest
Cita così l'articolo	
Rini, G. (2020). “E poi i bambini: I nostri figli al tempo del Coronavirus” di Massimo Ammaniti. Milano: Solferino, 2020. Recensione. In <i>Narrare i Gruppi</i> , vol.16, n° 1, luglio 2021, pp. 113-115 - website: www.narrareigruppi.it	

IMPORTANTE PER IL MESSAGGIO CHE CONTIENE.

Questo articolo può essere utilizzato solo per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato. Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata. L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

recensione

“E poi i bambini: I nostri figli al tempo del Coronavirus” di Massimo Ammaniti. Milano: Solferino, 2020

Semplice ed incisivo il libro “E poi i bambini: I nostri figli al tempo del Coronavirus”, di Massimo Ammaniti, che ci aiuta a riflettere su come la situazione della pandemia nel nostro Paese abbia cambiato radicalmente i ritmi quotidiani che regolano la vita di ogni giorno.

Molte famiglie si sono ritrovate ad avere a che fare con una rivoluzione delle abitudini che hanno inciso profondamente sulle situazioni esistenziali. Il lavoro in smart working, la paura del contagio, la gestione della casa e dei figli: un insieme di situazioni di fronte ai quali le persone hanno dovuto dimostrare il massimo della loro adattabilità.

E in tutto questo contesto si è fatto abbastanza per i bambini e per gli adolescenti? L'autore analizza a fondo la questione, delineando in maniera evidente come i più piccoli si siano ritrovati più in difficoltà nel gestire una situazione del tutto nuova, spesso poco comprensibile e alla quale molte volte ci si è adattati con una sorta di atteggiamento di rassegnazione.

Da parte dei bambini molte volte è stato portato avanti un rapporto di attaccamento ai genitori, che non li ha spinti alla ricerca di una maggiore autonomia. Per i ragazzi in età adolescenziale è stato frapposto un ostacolo alla vita relazionale, a quei rapporti con i coetanei che in questo periodo della vita assumono un ruolo fondamentale di incontro e di confronto.

E allora i ragazzi si trincerano nello spazio fisico e psicologico della loro camera, trovano momenti di relazione su internet, nelle chat e sui social network, passano il tempo dentro casa dedicandosi ai videogiochi.

E poi c'è la scuola, con la didattica a distanza e con le lezioni online. Molte volte non si tiene conto del fatto che anche tutto ciò può rappresentare una realtà alienante, perché la scuola è fatta di relazioni, di confronti dal vivo, di socializzazione, di guardarsi negli occhi e di apprendimento che necessita di rapporti umani.

Il dubbio si insinua: tutto è ciò considerato abbastanza? Certo, ci si è trovati anche nel mondo della scuola di fronte ad una situazione improvvisa, inaspettata, di emergenza. Anche in questo campo si è dovuto mostrare il massimo delle capacità adattive, sia da parte del corpo docente che da parte degli studenti.

Ma l'epidemia è stata in definitiva anche un'occasione per riflettere, per fare caso a tutto ciò che abbiamo, per fermarci a riflettere, atteggiamento che spesso non si può portare avanti, presi come siamo da ritmi irrefrenabili e dai molti impegni della vita di ogni giorno.

Insomma un'esperienza attraverso la quale chiedersi se molti aspetti del mondo che abbiamo costruito possano ritenersi ancora validi o se sia il caso di intraprendere un processo di rinnovamento che ci possa ricondurre a basi più solide di interazione, di percezione del mondo. Un'occasione da tenere in considerazione per orientare il futuro di una società che indubbiamente deve porsi delle questioni per andare avanti.

È questo, alla fine, il messaggio che Ammaniti sembra volerci trasmettere: un punto da cui iniziare a considerare quell'infanzia e quell'adolescenza, di cui dobbiamo avere cura, perché costituisce il nostro futuro a breve e a lungo termine.

Bibliografia

Caliceti, G. (2020). *La scuola senza andare a scuola. Diario di un maestro a distanza*. Manni.

Dionigi, I. (2020). *Parole che allungano la vita. Pensieri per il nostro tempo*. Cortina Raffaello.

Gheno, V. (2019). *Potere alle parole: Perché usarle meglio*. Einaudi.

Gheno, V. (2020). *Parole contro la paura*. Longanesi.